



XIX CONGRESSO FISASCAT CISL FERRARA

01 Marzo 2017

PREMESSA

Care amiche, cari amici, gentili ospiti,

un cordiale saluto a tutti voi presenti oggi in questa sala. Sono certo di interpretare il significato della presenza così numerosa come un segno di particolare attenzione a questa Federazione.

Mi accingo a presentarvi la relazione introduttiva al XIX congresso territoriale FISASCAT Cisl a nome della segreteria.

Il Congresso è il momento per effettuare l'analisi delle azioni e delle attività svolte nei passati 4 anni, ma soprattutto è l'occasione per riflettere e fare sintesi sulla situazione attuale, per tracciare programmi e stilare progetti sugli obiettivi da raggiungere.

Dal congresso del 2013 un grande lavoro è stato fatto, la scommessa era di ricostruire dalle ceneri una federazione che non era più in grado di gestire le difficoltà del lavoro in questo territorio e che non riusciva a cogliere le numerose opportunità che i settori del commercio, del turismo e dei servizi.

Ho accettato la sfida, e ho iniziato costruire una squadra, insieme a Davide Guarini allora segretario regionale che ringrazio molto per il suo supporto: abbiamo trovato gli strumenti adeguati per iniziare un duro lavoro.

A distanza di 4 anni siamo cresciuti esponenzialmente, fino a chiudere il 2016 con

circa 2200 iscritti e con un incremento del 250% rispetto al 2012.

Ringrazio inoltre il Segretario generale nazionale, Pierangelo Raineri, che attraverso il finanziamento dei progetti di crescita che gli ho proposto ha dimostrato fiducia nei miei confronti, e la Segreteria UST che ha pazientato in attesa si concretizzassero le possibilità economiche di rientro dei debiti.

Siamo arrivati alla prima tappa di un percorso che terminerà a giugno con il congresso nazionale CISL, prima di arrivare a questo appuntamento abbiamo incontrato centinaia di lavoratrici e lavoratori attraverso decine di assemblee sparse per il territorio.

Abbiamo discusso con loro delle nostre tesi congressuali ma soprattutto abbiamo ascoltato i loro bisogni, le loro necessità, i loro disagi e le loro esigenze.

Quattro anni fa abbiamo fatto un congresso nel pieno di una crisi economica senza precedenti, oggi facciamo un congresso sulle macerie di quella crisi.

EUROPA

L'ultimo rapporto annuale Istat disegna una fase che, dopo un lungo periodo di crisi vede il Paese sperimentare un primo, importante, momento di crescita persistente, anche se a bassa intensità nel 2015, il Pil italiano ha segnato una variazione positiva del +0,8 per cento in volume dopo tre anni di contrazione, ciò nonostante abbiamo registrato tra la nostra gente e ciò che tutti i giorni nel nostro lavoro percepiamo, è un grande disagio economico e lavorativo delle persone.

Lavoro nero, sfruttamento, speranza di essere pagati a fine mese, paura di perdere il posto di lavoro, fenomeno del "voucherismo" (so che non esiste come termine ma i voucher stanno caratterizzando un'epoca), sono solo alcune delle ansie che assillano i lavoratori, se a queste aggiungiamo la poca fiducia dei giovani in un futuro lavorativo in Italia e la rassegnazione di chi sa che dovrà lavorare fino a 70 anni per una pensione decente, il quadro della realtà è completo.

Ma la preoccupazione più grossa secondo me è come sono cambiate le percezioni

del mondo, fino a poco tempo fa l'Europa era considerata la Patria del futuro, la meta agognata, soluzione dei problemi strutturali che il nostro paese ha si era fiduciosi che le politiche europee potessero risolvere questi nostri problemi strutturali.

La crisi greca ci ha riportati alla realtà, si è iniziato parlare di Grexit, abbiamo scoperto che la solidarietà, pilastro fondamentale per l'unificazione degli stati, non esiste anzi, eravamo convinti che il processo di unificazione fosse irreversibile e invece la Brexit ha dimostrato che si può uscire dall'Unione senza tante ripercussioni per la gioia di chi sta lavorando per distruggere l'Europa!

Il vento antieuropeista soffia sempre più forte: la Francia alla vigilia delle presidenziali sta discutendo se seguire l'esempio della Gran Bretagna oppure no, la Germania auspica due blocchi Europei uno virtuoso con i bilanci dello stato in ordine sostanzialmente identificabile con i paesi del nord Europa, e uno che raggruppi chi ha un debito tale da frenare gli investimenti e la crescita economica. I paesi dell'est che tanto hanno fatto per entrare nell'unione stanno alzando muri per isolarsi: non è l'Europa dei popoli che noi volevamo, l'Europa solidale l'Europa unita politicamente ed economicamente e che noi come CISL vogliamo fortemente perché ancora su in essa noi crediamo profondamente e non ci lasceremo sopraffare da populismi di comodo che servono solo ad isolare ed escludere il resto del mondo!

ITALIA

L'Italia sta finalmente uscendo da una recessione lunga e profonda e inevitabilmente il periodo appena trascorso ha inciso su numerosi aspetti del sistema economico e sociale in modi e con manifestazioni differenti e per molti aspetti privi di un termine di paragone.

Si sono amplificate le criticità, croniche del nostro sistema, relativamente all'efficacia del sistema redistributivo e alla tenuta di quello produttivo; sono

venuti alla luce elementi negativi, quali la sostenibilità del debito pubblico e le azioni economiche che ne sono conseguite e che spesso si sono dimostrate devastanti per il sistema, un esempio per tutti la legge Fornero sulle pensioni che ha, una legge scellerata che ha innalzato l'età pensionabile a tutti indiscriminatamente senza valutare le condizioni di lavoro e contributive delle persone.

Su questo punto è emersa chiaramente nelle assemblee la necessità di mettere mano a questa riforma pensionistica: anche se qualcosa è stato fatto con l'accordo tra CGIL, CISL, UIL e governo Renzi rimane forte la richiesta di abbassare l'età di uscita dal lavoro.

Sinceramente a fare un'analisi socio economica del momento che stiamo vivendo e a riassumerla in poche righe, ma non ci sono riuscito! Non ho mai avuto il dono della sintesi, quindi preferisco lasciare quest'arduo compito a chi più di me è in grado di analizzare nel dettaglio l'economia reale del nostro paese, come ad esempio l'ISTAT.

Di una cosa sono certo, il nostro paese ha bisogno di un grande cambiamento riformista, di nuove idee, di nuovi stimoli, di credere in un futuro, di pensare che domani potrebbe essere meglio di oggi; ed ero convinto che molti la pensassero come me!

Invece il 4 dicembre ho scoperto che le cose vanno bene così per la maggioranza degli Italiani che al quesito se vuoi cambiare l'Italia, la maggioranza degli Italiani ha risposto di no, ma non voglio riaprire una discussione oramai chiusa da mesi, anche se le conseguenze le stiamo vivendo tuttora.

Il mondo attorno a noi cambia velocemente e con esso la società, quello che noi vorremmo rimanesse sempre uguale non può persistere: sto parlando del lavoro così come concepito 30 anni fa, parlo delle tutele individuali, delle aspettative personali.

Essere proiettati nel futuro quando già ora la digitalizzazione è ormai parte integrante della nostra vita e soprattutto della vita dei nostri figli vuol dire

affrontare culture diverse, confrontarsi con nuovi pensieri.

Cambiamento culturale quindi, so che fa paura, tutti i cambiamento lo fanno, ma non possiamo impedirlo, perché essere in rete collegati col mondo tutto il giorno e aver paura di chi viene a bussare alla porta? Perché alzare muri di ferro tra popoli quando con un click possiamo comperare in Cina o in Australia o in Africa qualsiasi cosa?

Cambiamento culturale dicevo smettiamola di cercare in continuazione il modo di eludere le regole pensando di essere più furbi.

Questo vale a maggior ragione per le imprese: uso indiscriminato di voucher, contratti capestro che sfruttano i lavoratori, il lavoro nero usato come ricatto sono solo un esempio delle conseguenze di questo atteggiamento sui lavoratori.

Abbiamo negli anni assistito al fenomeno di shopping contrattuale ad opera di sindacati autonomi con condizioni economiche e normative inferiori ai contratti firmati da FILCAMS, FISASCAT e UILTUCS a fronte naturalmente di richieste sempre più insistenti e frequenti di alcune controparti che a loro volta fuoriescono dalle loro associazioni di categoria.

Non è sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori che si fa impresa, serve ben altro, ma soprattutto servono idee, non sotterfugi di bilancio.

È assodato che il 50% del totale dell'evasione fiscale europea avviene in Italia, è ormai irrimandabile una seria lotta a questo triste fenomeno, ma non perché ce lo chieda l'Europa, bensì perché il rispetto delle regole è un dovere morale: non sono quindi d'accordo con chi afferma che bisogna premiare le Aziende in regola, lo devono essere a prescindere.

Questo modo di interpretare le regole naturalmente vale anche per i lavoratori, prima o poi, (più prima che poi), alcuni diritti fortemente voluti in passato, ad esempio legge 104, verranno messi in discussione perché il loro uso non sempre è legittimo e noi come sindacato abbiamo l'obbligo morale di denunciare questi abusi perché vanno a scapito dei lavoratori onesti.

LA NOSTRA CATEGORIA

Nel guardare al futuro del Paese occorre considerare attentamente il ruolo delle riforme che sono state avviate: tra queste le misure in grado di incidere sul riordino del mercato del lavoro; politiche di sviluppo industriale come progetto industria 4.0 e soprattutto per quanto riguarda il nostro settore, il primo piano strategico per il turismo che finalmente considera questo settore produttivo tra quelli fondamentali.

In questo contesto, un ruolo portante spetta alle scelte pubbliche in materia di investimenti e di spesa, soprattutto sul piano della qualità del lavoro, sulla formazione e sulla defiscalizzazione del lavoro; scelte che la Cisl è in grado di accompagnare e di corroborare sia nella fase della loro formazione, sia in quella della loro valutazione.

Riteniamo necessario continuare sulla strada degli accordi su materie decisive come pensioni, fiscalità, lavoro e, perché no? Rappresentanza, quest'ultima rafforzata da un accordo con le controparti.

Su questo punto ritengo sia necessario un approfondimento, stiamo cercando di rinnovare decine di contratti nazionali riconducibili alla nostra categoria, sempre più è evidente quanto siano divise le associazioni datoriali tanto che non si capisce più chi rappresenta chi.

Inoltre come dicevo prima, sempre più assistiamo alla fuoriuscita di aziende dai contratti nazionali di appartenenza con lo scopo di aderire o meglio costruire, contratti a doc fatti con sindacati compiacenti con il solo scopo di diminuire il costo del lavoro e di creare Dumping sociale e danno economico soprattutto ai lavoratori e alle lavoratrici, ma anche a tutta la collettività.

Questo avviene soprattutto nel settore dei servizi legato al sistema degli appalti dove le gare aggiudicate al massimo ribasso incentivano questo meccanismo di dumping tra le aziende, a scapito di quelle sane.

A nostro avviso è necessario realizzare interventi strutturali nella definizione delle regole di appalto, (qualcosa è stato fatto ma ancora è poco) si deve rendere responsabili in solido i committenti che aggiudicano gare a soggetti che non applicano le regole o che sono inadempienti e si deve inserire nelle gare di appalto il rispetto degli accordi di lavoro siglati con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in dal comparto e che applicano il contratto nazionale.

I processi di esternalizzazione della pubblica amministrazione hanno prodotto la crescita di molti settori rappresentati dalla nostra federazione ma il ricorso al sistema di appalto al massimo ribasso provoca perdita di salario per i nostri lavoratori unitamente all'omissione dei versamenti previdenziali ed assistenziali, anche a causa delle modifiche legislative sul Durc effettuate per le difficoltà finanziarie dei committenti pubblici.

E' un processo sempre più rilevante che viene aggravato dal ritardato pagamento delle retribuzioni ai lavoratori, legato al contemporaneo ritardato pagamento delle prestazioni di servizio da parte del committente, spesso pubblico.

E' indispensabile rafforzare, nei cambi di appalto e nei passaggi di concessioni, le regole e le tutele per garantire attraverso l'offerta economicamente più vantaggiosa non solo la continuità lavorativa, ma anche la garanzia del salario.

Il primo problema è quindi quello di rivendicare una gestione delle gare che sia trasparente e che assicuri la qualità dei servizi da erogare insieme ad una attenta analisi dell'emergenza occupazionale che ad ogni cambio di appalto risulta evidente.

Per questo dobbiamo aprire una discussione sul tema dell'intreccio tra pubblico e privato allo scopo di evitare contrasti tra le categorie e lavorare insieme per inserire nei bandi di gara delle vere e proprie clausole sociali a tutela dei lavoratori e della qualità del servizio.

Una attenzione particolare merita il settore della vigilanza privata, in rapida trasformazione dovuta oltre che dalla crisi anche dall'evoluzione della tecnologia

che ha aperto nuovi spazi di mercato anche alla luce delle recenti esigenze di controllo del territorio causate dai tristi fatti di terrorismo che nell'ultimo anno hanno cambiato le nostre abitudini di vita.

Oramai la definizione di questo servizio non è più vigilanza privata ma come definito già dai primi incontri avuti per il rinnovo del ccnl del settore sarà servizio di sicurezza integrato, rinnovo che si prevede lungo e difficile a causa di quel dumping contrattuale di cui parlavo precedentemente: e su questo punto come organizzazioni di categoria, unitariamente abbiamo proclamato una serie di manifestazioni mirate a coinvolgere e sensibilizzare pesantemente le prefetture e il governo fin qui sordo alle nostre rimostranze.

CONTRATTI

Sul tema dei rinnovi contrattuali purtroppo facciamo prima a elencare i Ccnl che sono stati rinnovati, piuttosto che quelli ancora in sospeso.

Primi fra tutti il Ccnl TDS Confcommercio e successivamente il TDS Confesercenti, rinnovati con successo dopo mesi di trattativa e che avrebbero dovuto fare da apripista ai ccnl di Federdistribuzione e Distribuzione cooperativa.

Ma ciò non è accaduto, nonostante i numerosi scioperi e la massiccia adesione delle lavoratrici e dei lavoratori a tali iniziative, sono rimasti fermi al palo, causando il congelamento della parte economica di quelli rinnovati in precedenza per evitare l'allargamento della forbice salariale all'interno dello stesso settore.

Faccio una provocazione: perché invece di cancellare quelli che sono gli aumenti non li trasformiamo in buoni acquisto, spendibili solo nei negozi di quelle associazioni? Manteniamo così inalterati i salari e nel contempo incentiviamo le vendite di quelle attività aderenti alle associazioni firmatarie: tanto esce tanto rientra...

Ma i contratti nazionali sulla tortuosa via del rinnovo come dicevo sono tanti. Ormai da quattro anni dura il calvario del CCNL pulizie-multiservizi, arenato per

l'ennesima volta pochi giorni fa su scogli insidiosi quanto conosciuti: retribuzione della malattia, deresponsabilizzazione nei cambi di appalto, nessuna concreta proposta di aumenti economici, anzi...

I dipendenti da Imprese della Vigilanza Privata stanno alla finestra da fine 2015. La trattativa pare avere andamento più liscio, ma il settore è un fulgido esempio di cosa possa portare il dumping contrattuale, avallato da pseudo organizzazioni sindacali fiorite anche a livello locale.

Quello della Ristorazione collettiva sarebbe un nuovo nato, (new-entry del settore) ma voi conoscete delle gestazioni che durano oltre quattro anni? Di questo passo nascerà un contratto già vecchio e superato.

E se pensate che quattro anni siano lunghi pensate agli otto del CCNL Anaste, anni di trattativa per poi ritrovarsi su due binari nemmeno paralleli ma addirittura divergenti, dato che le posizioni tra le parti sembrano sempre più distanti. L'aggravante è che questo si verifica in un settore che tratta di assistenza a persone ammalate o non autosufficienti, che avrebbero bisogno di personale motivato non solo dalla propria vocazione, ma anche da un compenso e delle condizioni di lavoro adeguate.

Questi sono solo esempi, ma tante trattative si stanno arenando, se non sono già arrivate a rottura, non solo sull'aspetto economico, ma anche su richieste aziendali per noi assolutamente irricevibili quali la possibilità di automatismi di deroga dal ccnl, la non applicabilità delle clausole di salvaguardia da un passaggio all'altro di azienda e l'intervento sui diritti per eliminare o ridurre gli oneri indiretti a carico delle imprese.

Contratti subito quindi, anche sulla scia dello sblocco di quello del pubblico impiego, ma soprattutto per dare ossigeno alle finanze delle famiglie e far crescere i consumi interni.

La Fisascat di fronte alle sfide che i cambiamenti del mondo del lavoro richiedono, ritiene indispensabile mettere in atto strategie sindacali innovative basate sullo

sviluppo di nuovi compiti della contrattazione decentrata, un'attività contrattuale basata su accordi di secondo livello mirata al rafforzamento del welfare contrattuale e che possa costruire nuove tutele e difendere il lavoro rispetto alle nuove esigenze delle imprese che intendono contribuire a rendere competitivo il nostro paese con nuove metodologie organizzative ed una maggiore flessibilità. Ciò significa mettere in campo forti tutele sociali a favore del lavoro, dell'occupabilità e della mobilità nel mercato del lavoro, in modo da costruire una robusta governance e certezze salariali soprattutto per quei lavoratori che sono interessati da processi di riorganizzazione e ristrutturazioni delle aziende.

TERRITORIO

Un esempio di questi giorni il contratto territoriale della nostra provincia per le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative del settore socio sanitario, assistenziale educativo e di inserimento lavorativo; che domani potrebbe, dopo mesi di incontri e documenti condivisi, trovare la giusta conclusione.

Come FISASCAT, ma penso di poter parlare anche per conto della FP, riteniamo questo risultato molto importante, esso presenta aspetti migliorativi sui temi delle tutele dei lavoratori, quali ad esempio malattie, maternità e cambi di gestione degli appalti. Preannuncio fin da ora la mia disponibilità ad addivenire ad una firma, auspicando fortemente che ciò sia condiviso da tutti i componenti del tavolo.

Nel 2014 è stato rinnovato anche l'accordo integrativo COOP ESTENSE dopo anni di discussione e di contrasti, nonostante la sua attuale applicazione, con la trasformazione aziendale avvenuta tramite la fusione di Coop Estense con Coop Adriatica e Coop nord est e nola conseguente nascita di Coop Alleanza 3.0, è stato avviato un percorso di armonizzazione dei contatti integrativi presenti nelle rispettive cooperative.

È d'obbligo aprire un breve capitolo in merito a questa fusione: la cooperativa nata

ha i numeri per essere un colosso non solo della distribuzione ma anche nel settore finanziario, la sua trasformazione di governo è in fase di completamento ci aspettiamo a breve discussioni in merito alle ricadute occupazionali delle varie funzioni.

BILATERALITA'

L'incremento dei compiti e le funzioni della bilateralità non solo ha portato miglioramenti delle condizioni dei lavoratori elargendo nuove prestazioni in tema di welfare ha portato anche, nei casi di sospensioni o di difficoltà delle imprese, un minimo di sostegno al reddito.

Non solo prestazioni ma anche servizi, sia alle imprese che ai lavoratori in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro diffondendo la presenza del RLST, con la costituzione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale, come prevedono i contratti nazionali di settore del commercio e del terziario; da citare ad esempio l'accordo fatto tra ASCOM e FILCAMS, FISASCAT e UILTUCS del luglio 2016 in merito alla costituzione dell'Organismo Paritetico Provinciale sulla sicurezza e successivo regolamento di applicazione all'interno dell'ente bilaterale. Ma si può fare anche altro, ad esempio attivare attraverso la bilateralità lo strumento dell'incrocio di domanda ed offerta del lavoro consentirà di svolgere un servizio al passo coi tempi di difficoltà del lavoro che potrà dare ai lavoratori ed alle lavoratrici il giusto e corretto sostegno rispetto alle continue modifiche del mercato del lavoro

TERRITORIO

Visto il contesto globale mi viene da riflettere sul modello di sviluppo in questa nostra terra collocate in un angolo di pianura lontana dai fari della via Emilia e dalle spiagge della Romagna, "ai margini" della crescita economica, in una regione

ricca di cultura: manifatturiera, industriale, turistica, commerciale e perché no? Sociale.

Nella nostra provincia per il commercio si registra un trend negativo trascinato dai comparti al dettaglio, più consistente la riduzione nelle vendite di prodotti non alimentari (-4,4%) mentre per la grande distribuzione la variazione positiva del +1,5% risulta sempre superiore al dato rilevato per l'intera regione (-0,4%), questo a mio avviso dovuto anche ad un dinamismo imprenditoriale che ha portato trasformazioni importanti nell'insieme delle aziende presenti sul nostro territorio, un esempio per tutti la nascita di Decatlon.

Buoni anche i risultati del turismo. Nel complesso della provincia gli arrivi sono cresciuti, con un aumento sia del turismo nazionale sia di quello straniero. Per quanto riguarda le presenze (numero di pernottamenti) i dati diffusi dalla regione evidenziano cali imputabili essenzialmente ad un conteggio più rigoroso degli ospiti stagionali dei campeggi (clienti con contratto di affitto di lungo periodo di piazzole) che dal 2016 vengono esclusi. Così sulla costa vengono rilevati aumenti di turisti solo tra gli esercizi alberghieri, essendo sparite circa mezzo milione di presenze fino al 2015 rilevate. In città, dopo le consistenti variazioni positive degli scorsi anni, si registrano ancora aumenti, soprattutto per quanto riguarda il turismo straniero. Crescono anche i pernottamenti dei turisti italiani, così come migliorano i dati riferiti ai soli esercizi alberghieri.

Su queste positività all'inizio dell'anno è nata ufficialmente la "Destinazione Turistica Romagna", la nuova area turistica, istituita sulla scorta della legge regionale n. 4/2016 che comprende le quattro province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, 42 Comuni e cinque Unioni di Comuni per una rappresentanza complessiva di 38 enti locali. In futuro vi potranno aderire anche le Camere di Commercio e qualsiasi altra istituzione pubblica operante nell'ambito turistico.

L'aspetto innovativo della legge regionale sul turismo consiste nel non promuovere più singoli prodotti, ma pacchetti che racchiudano elementi diversificati che, se integrati, possano rispondere al meglio alle esigenze di chi la

compone.

Un'opportunità enorme per Ferrara, l'essere finalmente in rete con pari opportunità e potenzialità, ci permette di sfruttare al meglio e con maggiore economicità la promozione del nostro territorio.

Come FISASCAT crediamo che lo sviluppo della costa sia nel prossimo futuro un fattore positivo di sviluppo, di opportunità lavorativa per un'area da sempre ai margini del tessuto economico, ma che ora ha la possibilità di farsi conoscere ed integrarsi con i più noti circuiti turistici della regione; abbiamo per questo avviato un progetto di presenza sul territorio per essere pronti ad intercettare i fabbisogni delle lavoratrici e dei lavoratori andando oltre le sole richieste di naspi da fine stagione.

A tal proposito è necessario, a fronte della normativa vigente in materia di ammortizzatori sociali, insistere perché vengano tutelati questi lavoratori stagionali, nel frattempo è parimenti necessario creare attraverso l'ente bilaterale del turismo un meccanismo di tutela sia attraverso periodi formativi, sia di sostegno al reddito.

La formazione è per noi elemento distintivo per la crescita professionale mirata ad intercettare nuove utenze, i nuovi turisti; col parco del delta finalmente diventato legge si aprono nuove frontiere a cui rivolgersi per attirare turisti, una offerta turistica a 360 gradi che intercetti tutte le esigenze.

Per diventare eccellenze serve personale professionalizzato, le scuole di settore presenti nel territorio sono all'altezza, l'alternanza scuola lavoro approvata nell'ultima riforma della scuola è un passo in avanti verso questo obiettivo ma bisogna fare di più.

Anche nel comune di Ferrara la presenza dei turisti ha segnato un trend positivo, a fare da traino sono stati gli eventi che caratterizzano la città: dai buskers ai balloons, da cibo dal mondo a "internazionale" passando dall'incendio del castello a capodanno, senza dimenticare le mostre fonte di attrattività internazionale.

Nonostante i dati positivi non sono mancate le polemiche inerenti l'intercettazione

dei turisti, so che è difficile mettere d'accordo tutti ma non è con le polemiche che si risolvono i problemi.

Se il problema è come il commercio possa usufruire dei benefici di un turismo in crescita allora discutiamo, ci mettiamo attorno ad un tavolo e pensiamo quali possono essere le soluzioni: abbiamo un centro storico che è come un salotto dell'arte, un museo a cielo aperto dove (purtroppo) le distanze permettono in una giornata di vedere le cose principali, vogliamo diventare anche un salotto dello shopping?

Bene mettiamo da parte il solito piagnisteo, il solito gioco dello scarica barile: i ristoranti hanno saputo rinnovarsi, la nuova imprenditoria giovanile ha interpretato giustamente le nuove esigenze, le nuove mode dando energia alle serate del centro e riempiendo i locali.

Credere nei giovani e dare gambe alle loro idee forse questo potrebbe essere anche per il commercio uno stimolo ideale; stabiliamo un obiettivo, facciamo un progetto, diamoci delle priorità e insieme costruiamo un percorso, la FISASCAT ci sta, siamo pronti a metterci in gioco, disponibili ad accordi provinciali di secondo livello che siano soddisfacenti per entrambi le parti.

In tal senso con Confcommercio abbiamo iniziato, partendo dalla individuazione delle festività in cui lavorare, una discussione che merita il giusto approfondimento e che potrebbe essere estesa anche ad altri argomenti che possono incidere positivamente sulla crescita della produttività come la prestazione lavorativa, gli orari, l'organizzazione del lavoro, la modifica degli inquadramenti, la modifica dei profili professionali, il governo della flessibilità e incentivazione della bilateralità, indirizzata a fornire servizi ai lavoratrici, ai lavoratori ed alle imprese.

Ma non ci stiamo ad essere coinvolti in una discussione sterile su come è meglio spendere i soldi, se in una mostra o in una agenzia di promozione.

NOI

Come dicevo all'inizio in questi quattro anni la nostra federazione ha ottenuto risultati importantissimi siamo cresciuti esponenzialmente siamo arrivati a 2200 iscritti, siamo diventati la prima federazione territoriale dopo i pensionati.

E' stato un percorso difficile, ma nello stesso tempo stimolante, l'assunzione di Andrea come operatore a tempo indeterminato insieme agli investimenti digitali e formativi, ha permesso lo sviluppo dell'ufficio vertenze che è diventando all'interno della confederazione punto di riferimento in materia per molte altre categorie.

A tal proposito siamo disponibile a stringere accordi di collaborazione con le categorie che avranno bisogno di servizi inerenti la vertenzialità.

La strategia di presidio del territorio si è dimostrata vincente, l'aver scommesso sulle potenzialità della costa ha portato risultati positivi in termini di iscrizioni tali da permetterci di iniziare una collaborazione per ora a tempo determinato e di stringere accordi di collaborazione con FNP e FAI per la copertura di tutto il basso ferrarese.

La FISASCAT in questo mandato si è trasformata profondamente, abbiamo creato la FIST insieme agli amici della FELSA, sia a livello nazionale che a livello regionale, sui territori rimane la FISASCAT come categoria di seconda affiliazione. La strada della regionalizzazione quindi è segnata: la FIST rappresenta la federazione di riferimento nella CISL, essendo di prima affiliazione, saranno poi i prossimi atti a definire competenze e ruoli dei vari livelli.

Noi nel frattempo saremo chiamati a discutere di fusioni territoriali, ma non dobbiamo spaventarci, nonostante io sia molto scettico sui risultati che queste portano sono consapevole che le opportunità debbano essere colte, credo comunque che la FISASCAT FERRARA abbia tutte le carte in regola per affrontare il percorso da protagonista e non da subalterna, facendo valere quelle che sono le nostre eccellenze tutte riconducibili ad un gruppo dirigente affiatato il cui solo scopo è quello di far crescere la FISASCAT e la CISL.

CONCLUDO

Il mio impegno ci ha portati fino qua.

Consapevole che nessuno è indispensabile, ma tutti siamo importanti credo sia fondamentale, a prescindere da chi sarà il prossimo gruppo dirigente, proseguire sulla strada fin qui intrapresa, sfruttando tutte le occasioni per avvicinare le lavoratrici e i lavoratori, sempre e comunque, con l'obiettivo di una continua crescita dell'organizzazione.

BUON CONGRESSO A TUTTI

VIVA LA FISASCAT, VIVA LA CISL